

UNI CREMA

Seguito da un attento pubblico l'intervento del relatore Biancardi

Seconda lectio magistralis dedicata ad Alessandro Manzoni: l'incredibile storia della pubblicazione delle 40ane

MARA ZANOTTI

■ Procedono le lectio magistralis che UNI Crema dona alla città. Dopo il godibilissimo intervento di Jone Riva, *Alessandro Manzoni. Volti e luoghi familiari* (UNI Crema ha anche realizzato un libretto che ne sintetizza l'intero intervento arricchito di immagini ben curate), mercoledì 10 gennaio è stata la volta di Giovanni Biancardi, professore presso la facoltà di Lettere moderne dell'Università degli Studi di Milano, titolare del laboratorio *Il libraio antiquario*, che è intervenuto sul tema *Alessandro Manzoni dal battesimo della stampa ai Promessi Sposi*.

Un pubblico nutrito, che ha soddisfatto per quantità e attenzione Biancardi ("A Milano non avremmo avuto nemmeno

la metà di persone ad ascoltare una relazione su Manzoni" ha dichiarato in apertura), ha ascoltato prima le parole del presidente di UNI Crema Vincenzo Cappelli, che ha sottolineato la scelta dell'ente diocesano di dedicare ampi momenti al ricordo e all'approfondimento di vari aspetti della vita e dell'opera di Manzoni per celebrare il 150° della morte nel 2023, quindi le parole di Biancardi.

L'approccio del relatore è stato essenzialmente bibliografico, seguendo l'evoluzione della stampa dei celebri *I Promessi Sposi* (mai usciti con altro titolo riportato solo nei manoscritti, quale *Fermo e Lucia* e *Gli sposi promessi*) che già nel 1827 uscirono (le celebri 27ane in 2.000 copie andate a ruba).

La passione per la stampa

era stata coltivata da Manzoni da lungo tempo: già all'età di 15 anni aveva pubblicato un sonetto mentre *Urania* e *In morte di Carlo Imbonati* uscirono in opuscoli in un centinaio di copie.

Ma fu la grande impresa - che purtroppo non riuscì, portando Manzoni alla rovina economica - della pubblicazione delle 40ane che coinvolse l'autore che volle farsi imprenditore di se stesso.

Incaricando maestranze tipografiche sia italiane sia francesi (queste ultime più raffinate nell'incisione delle immagini a xilografia) Manzoni investì moltissimi denari che servivano anche a mantenere le famiglie stesse delle maestranze. Procedette in maniera razionale: puntò alla prenotazione del romanzo che intendeva fare uscire a fascicoli per 10.000 copie e, in effetti, 4.600 furono prenotate. Ma non di più. Purtroppo Manzoni si imbatté in un tipografo disonesto, tal Gu-



A sinistra Vincenzo Cappelli e Giovanni Biancardi in sala Alessandrini per la lectio magistralis di Uni Crema; quindi Biancardi mostra al pubblico alcuni volumi originali di Manzoni

lia non era unita, non esisteva nemmeno il diritto d'autore (una battaglia che l'autore de *I Promessi Sposi* intraprese in tarda età, perse, ma che introdusse per la prima volta la riflessione giuridica su questo aspetto). Negli altri Stati italiani, soprattutto a Napoli, *I promessi Sposi* furono pubblicati a migliaia, a poco prezzo, su carta non certo raffinata, ma la gente poteva permetterseli e li acquistò in gran quantità.

Manzoni fu grande autore, ma non comprese il passaggio tra produzione artigianale e industriale, che, proprio in quegli anni, stava coinvolgendo anche la stampa.

Le sue 40ane, pur belle e arricchite persino dall'aggiunta di un nuovo scritto, *Storia della colonia infame*, non riuscirono a convincere gli acquirenti e mentre in mezza Italia il suo romanzo ormai circolava, i suoi preziosi volumi incisi su carta di pregio e arricchita da ulteriori scritti rimanevano accantonati in casa sua. Perse circa 95.000 lire, per allora una cifra da capogiro.

Un racconto che ha appassionato i presenti, ai quali è stato anche permesso di vedere e toccare con mano alcuni libri originali portati dal docente-antiquario.

glielmini, che fatturava ben più di quanto riferiva all'autore incassando direttamente il guadagno che sarebbe spettato a Manzoni. Anche il costo dell'artista francese Gonin non fu in-

differente (sebbene le sue 700 incisioni fecero nascere un vero libro d'arte, essendo curate e meravigliose in molte espressioni) e, ancor peggio, nel 1840 (da qui il nome di 40ane) l'Ita-